12 Novembre

Omaggio a Dacia Maraini

Beatrice Alfonzetti, Sapienza Università di Roma

In occasione del suo novantesimo compleanno, il seminario invita a riscoprire i lavori narrativi e teatrali di Dacia Maraini (Fiesole 1936), sin dal bellissimo romanzo del 1963, L'età del malessere. Scrittrice a tutto tondo, attenta ai nodi più complessi della psicologia femminile e, al tempo stesso, alle condizioni sociali delle donne, Maraini è l'autrice italiana che, più di ogni altra, fa risuonare senza sosta la sua voce, fra memorie personali e personaggi di grande spessore. Per tutti valga l'indimenticabile Marianna Ucria.

10 Dicembre

Riscritture intermediali: *Memoria di ragazza* di Annie Ernaux nel cinema di Judith Godrèche

Sara Durantini, Autrice

L'incontro propone un'analisi della trasposizione cinematografica di *Memoria di ragazza* di Annie Ernaux, realizzata da Judith Godrèche e in uscita nelle sale francesi il 30 settembre. La riflessione si inserisce nel campo delle riscritture intermediali dell'opera di Ernaux, al centro anche del primo volume della collana Annie Ernaux International Studies, pubblicato da Brill. Attraverso il confronto tra testo letterario e linguaggio cinematografico, si indagheranno la restituzione della memoria e del trauma, il passaggio dalla voce autobiografica alla rappresentazione visiva, il rapporto tra corpo e ricordo e la trasformazione dell'esperienza individuale in narrazione condivisa.

14 Gennaio

Florence Marryat, viaggiatrice tra vecchi e nuovi mondi

Elisabetta Marino, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Scrittrice e viaggiatrice vittoriana, Florence Marryat si è distinta in più di un genere letterario, privilegiando il gotico e la narrativa sensazionale. Nell'accostarsi ai paesi lontani nei quali ha soggiornato, dall'India a Cuba, e nel restituirne l'esperienza a lettrici e lettori, ha spesso scelto di offrire ritratti nei quali l'esotico, il perturbante, l'oscuro diventano lenti privilegiate di osservazione.

11 Febbraio

Etti Hillesum, profetessa d'umanità

Annalisa Consolo, Autrice e Sceneggiatrice

«Se noi dai campi di prigionia, ovunque siano nel mondo, salveremo i nostri corpi e basta, sarà troppo poco». Questa affermazione di Etty Hillesum, scritta nel pieno della persecuzione nazista, costituisce il punto di partenza di una riflessione che supera il contesto storico della Shoah e interpella direttamente il nostro presente. Essa non riguarda soltanto la sopravvivenza fisica, ma la possibilità di custodire ciò che rende autenticamente umani anche nelle circostanze più estreme e pone una domanda destinata a ogni epoca: che cosa significa salvare l'uomo? È sufficiente conservare la vita biologica, oppure esiste una dimensione più profonda dell'esistenza che chiede di essere custodita? Prendendo avvio da questa domanda per introdurre la figura e il pensiero di Etty Hillesum, la lezione mostrerà come l'itinerario interiore della giovane donna olandese sia non tanto una forma di evasione dalla storia, ma una modalità nuova di abitarla

4 Marzo

Novella Bellucci lettrice di Anna Achmatova

Novella Bellucci, Sapienza Università di Roma

Non sono una specialista di letteratura russa. Non sono una slavista o russista. Quello con Anna Achmatova, la grande poeta russa del primo Novecento, è stato un incontro particolare, quasi casuale, ma di forte impatto emotivo e conoscitivo che mi ha spinto a immergermi nelle vicende di uno dei più tragici e, al tempo stesso, dei più fecondi periodi della storia della letteratura russa.
Illustrerò, da lettrice appassionata, la tormentata biografia di Achmatova "tra le muse più magnifica", come volle definirla l'altra grande poetessa Marina Cvetaeva più o meno sua coetanea; leggerò alcuni suoi testi poetici; cercherò di dare vita a quello straordinario scoppio di intelligenze che fa della Russia dei primi terribili decenni del Novecento un vivaio incomparabile, direi magico, di artisti.

18 Marzo

Marguerite Duras, dalla pagina allo schermo

Ivelise Perniola, Università degli Studi Roma Tre

La conferenza intende indagare attraverso l'analisi di alcune sequenze del cinema di Duras, il legame tra immagine e pagina scritta e come nell'universo cinematografico della scrittrice francese il cinema acquisisca una funzione di rovesciamento del senso che non è mai piattamente descrittivo ma sempre contrappuntistico, al punto che l'immagine non aggiunge ma sottrae al processo di scrittura.

1 Aprile

Effetto Matilda: le scienziate ignorate

Marica Enrica Biagini, Istituto Nazionale Fisica Nucleare, Frascati

Il termine «effetto Matilda» fu coniato per descrivere quando il lavoro di una donna, in genere una scienziata, viene attribuito ad un collega, che spesso ne usufruisce per la sua carriera, in alcuni casi addirittura per vincere il Nobel. Questo fenomeno è stato più frequente nei secoli passati, quando alle donne era precluso l'accesso a università e laboratori. Si racconteranno qui brevemente alcuni dei casi più eclatanti di scienziate il cui lavoro è stato «rubato» e il cui nome mai associato alla loro ricerca quando erano ancora in vita.

15 Aprile

Corpi terrestri e ecologie della vulnerabilità nella poesia di Anna Adamowicz e Paulina Pidzik

Marina Ciccarini, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Nel panorama della poesia polacca contemporanea, Anna Adamowicz (1993) e Paulina Pidzik (1986) affrontano, in maniera originale, il tema della relazione tra corpo, natura e sacralità. Nei loro versi il corpo e il mondo naturale si definiscono attraverso una fitta rete di relazioni, in una prospettiva che supera la tradizionale centralità dell'umano e propone una visione ecologica del vivente, fondata sull'interdipendenza e sulla vulnerabilità condivisa. In questo senso, esprimono una vera e propria "ecologia incarnata", che non cancella la lezione del Novecento ma la spinge fino a una sensibilità post-antropocentrica capace di pensare la fragilità come forza rigenerativa e la poesia come coscienza condivisa di ciò che vive.

29 Aprile

Ulrike Draesner, *La nave di Penelope*

Camilla Miglio, Sapienza Università di Roma

La nave di Penelope di Ulrike Draesner (www.draesner.de), è un post-epos in "esametri rotti" su Penelope che s'imbarca con le donne di Itaca e fonda Venezia, fuggendo un Odisseo violento con la sindrome da stress post-traumatico, tessendo nodi di memoria e reti, relazioni nuove (vele commerci comunità canti agricoltura e idee abitative in una natura marina e terrestre). La città lagunare come modello alternativo a quello agorà-acropoli: orizzontale, fatta di isole di differenza sempre in relazione con le altre, a creare uno spazio condiviso e vissuto di passaggi, mutuo appoggio e cura del territorio, delle acque, dei corpi. Il racconto postepico è corale, multifocale.

27 Maggio

Mary McCarthy e l'Italia: dal *Gruppo* del Vassar College alle *Pietre* di Firenze

Chiara Sbordoni, University of Notre Dame - Rome

Mary McCarthy (Seattle 1912- New York City 1989) ebbe un intenso rapporto con l'Italia: l'incontro con la femminile Venezia, Firenze virile, la Roma cosmopolita delle accademie straniere, è filtrato attraverso una critica e una scrittura scabre che rivelano le contraddizioni della penisola dal secondo dopoguerra in poi, quando si affermano il turismo di massa, la spettacolarizzazione della politica e della religione, e le profonde trasformazioni economiche e sociali riflesse nei mutamenti del tessuto delle città e del rapporto con il loro patrimonio culturale.

LUOGO

Sala Multimediale **Museo di Roma in Trastevere**
Piazza Sant'Egidio 1/b - 00153, Roma
museiincomuneroma.it
Dal 15 ottobre 2026 al 27 maggio 2027

BIGLIETTO D'INGRESSO

Entrata gratuita per tutti solo nella Sala Multimediale sede dell'incontro.
Le mostre allestite nel museo possono essere visitate acquistando il biglietto d'ingresso.

INFORMAZIONI

Prenotazione consigliata allo 060608 (attivo tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00)

STUDENTI

Gli studenti universitari potranno accedere al ciclo di incontri per acquisire CFU in base agli accordi con i rispettivi dipartimenti.
Per gli studenti la frequenza è obbligatoria.

Per aderire al programma scrivere alla Dott.ssa Flavia Caporuscio
flavia.caporuscio@gmail.com

L'associazione **Le parole delle scrittrici** promuove la cultura e la storia delle donne, proponendo la conoscenza e l'approfondimento di figure femminili in ambito letterario, filosofico, storico, artistico e scientifico.

L'intenzione è dare voce sia a donne protagoniste della scena culturale e letteraria mondiale, sia ad autrici che sono state invece relegate al margine dalla storiografia canonica, favorendo così il radicarsi di una cultura di genere che valorizzi il contributo femminile tuttora non adeguatamente riconosciuto. Il gruppo promotore, prima di costituire l'associazione, è stato attivo fin dal 2012 e ha proposto oltre novanta incontri con studiose di varie letterature.

SOCIE FONDATRICI

Laura Bocci, Presidente - Beatrice Alfonzetti, Vice Presidente

Elisabetta Marino, Vice Presidente

Novella Bellucci - Flavia Caporuscio - Paola Maria Minucci - Iolanda Plescia

SOCIE ONORARIE

Marina Ciccarini - Sara Durantini - Camilla Miglio

leparoledellescrittrici.it

LE PAROLE DELLE SCRITTRICI

associazione di promozione sociale

MUSEI IN COMUNE ROMA

SPQR



LE PAROLE DELLE SCRITTRICI

OTTOBRE 2026 - MAGGIO 2027
H 17.00

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

ROMA MIC CARD SCOPRILA

con Zètema progetto cultura

ROMA

Programma

h 17.00

Sala Multimediale **Museo di Roma in Trastevere**

15 Ottobre

Grazia Deledda: una vita per il Nobel

Monica Storini, Sapienza Università di Roma

A Grazia Deledda non è bastato neppure essere insignita del premio Nobel per la Letteratura 1926 - prima donna in Italia ad averlo vinto e seconda a livello mondiale – per entrare nel canone della letteratura italiana. Eppure, ella ben rappresenta le caratteristiche principali che le culture e i saperi delle donne hanno ormai indicato come precipue delle letterate italiane attive fra la fine dell'Ottocento e il Novecento: innanzitutto, la formazione da autodidatta; la vocazione "nomadica"; il divenire una vera e propria "professionista della scrittura", in grado di mantenersi economicamente grazie al proprio lavoro. Vale dunque la pena tornare ad indagare la sua modernità.